

PsittaScene

Vol. 22 N. 4 Novembre 2010

Dalla scrivania di: Steve Milpacher

Ogni giorno ci viene ricordato quanto che viviamo in un pianeta turbolento. I media sommergono di notizie che fanno sentire molti di noi sopraffatti e incapaci di agire. Eppure, in qualche modo, i gesti altruistici che possiamo compiere giornalmente possono avere un impatto reale sul nostro mondo.

La reazione straordinaria ai fatti avvenuti recentemente nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) mi ha ricordato quanto potere possono avere questi gesti (leggete l'articolo a pag. 8). Tutto è iniziato quando un rappresentante del governo ha agito rapidamente per bloccare la spedizione illegale di 523 pappagalli di cattura destinati ai mercati di Singapore. Questo atto di compassione ha generato una grande reazione a sostegno di questi pappagalli, della quale possiamo essere tutti molto orgogliosi.

Decine di persone hanno trovato il tempo di dedicarsi al benessere di questi uccelli: dai keepers del Lwiro Primate Sanctuary, che si sono ritrovati con centinaia di nuove bocche da sfamare, al team di veterinari aviari che si è recato in un paese martoriato dalle guerre per fornire il suo aiuto. A loro bisogna aggiungere i centinaia di sostenitori del WPT che hanno risposto al nostro appello urgente per le donazioni, e i finanziamenti di emergenza resi disponibili dal Natural Encounters Conservation Fund, Columbus Zoo e Disney Wildlife Rapid Response Fund.

E' stato un sequestro notevole, avvenuto nel paese che esporta il maggior numero di pappagalli Cenerini, che ha salvato centinaia di pappagalli estremamente intelligenti da un destino crudele ed evitabile. Oltre a restituire la libertà a centinaia di pappagalli, incoraggia le associazioni locali e i governi a fare di più per proteggere gli animali selvatici. Questo intervento incarna lo spirito per il quale è stata creata la nostra campagna FlyFree.

A voi, offriamo un ringraziamento di cuore da parte dei pappagalli. I vostri gesti generosi, dagli ordinari agli straordinari, hanno fatto la differenza ed hanno fornito le fondamenta sulle quali può crescere la speranza per un futuro positivo per i pappagalli.

Con i migliori auguri,

Steve Milpacher
Director of Business Development

“La gentilezza è la lingua che può essere sentita dai non udenti e vista dai non vedenti.”

Mark Twain

Sulle nostre copertine

FRONTE La familiarità di questa splendida coppia di Ara di Lear (*Anodorhynchus leari*) cela un mistero. Fino a poco tempo fa, i ricercatori non avevano studiato dall'interno dei nidi la loro biologia riproduttiva. Oggi, un nuovo mondo scuro e cavernoso si è rivelato tramite una giovane laureanda brasiliana che ci svela una storia segreta. © Sam Williams

RETRO Nonostante possa sembrare un momento drammatico, va tutto bene. Questo nidiaceo di Ara di Lear, sano e grassottello, sta solo reagendo all'intrusione nel suo nido di un ricercatore, facendo il morto. Per svolgere questo studio, non per i deboli di cuore, è stato necessario scendere lungo la parete di una grande rupe di arenaria prima di entrare nelle cavità buie piene di pipistrelli, tarantole e scorpioni. © Erica Pacifico de Assis

Un lavoro interno

La biologia riproduttiva dell'Ara di Lear

Foto di, e intervista con Erica C. Pacífico de Assis Traduzione André Saidenberg

Siamo venuti a conoscenza del lavoro di Erica Pacífico de Assis tramite il suo consulente all'Università di Sao Paulo, il Dott. Luís Fábio Silveira, e siamo stati entusiasti di sentire che dopo tanti anni qualcuno stava finalmente lavorando all'interno dei nidi dell'Ara di Lear (*Anodorhynchus leari*). Non solo venivano raccolti da queste coppie riproduttrici dei dati biologici disperatamente necessari, ma venivano sviluppati anche dei metodi ingegnosi per lavorare in questi nidi cavernosi, situati sulle pareti delle rupi, e per salvare i nidiacei da una morte altrimenti inevitabile. Siamo felici di pubblicare questa storia e anche di annunciare cheosterremo questa ricerca in corso sulla biologia riproduttiva dell'Ara di Lear per l'anno 2011. - WPT

Come ha iniziato a lavorare sui pappagalli?

Il mio primo incontro con i pappagalli è avvenuto allo zoo di San Paolo, dove ho imparato, dalla biologa Fernanda Vaz, come allevare a mano i nidiacei. Ho avuto l'opportunità di contribuire all'allevamento dei nidiacei, dai Conuri (*Pyrrhura*) fino agli Ara giacinto (*Anodorhynchus hyacinthinus*).

Il mio interesse nei pappagalli è aumentato quando ho iniziato a seguire gli interventi per la riproduzione in cattività delle specie minacciate, come gli Ara di Lear e Spix (*Cyanopsitta spixii*). Svolgendo delle ricerche sulla storia naturale dei Lear, mi sono resa conto di quante poche informazioni scientifiche esistevano sulla distribuzione naturale della specie. Considerando le difficoltà per riprodurre gli Ara di Lear in cattività, mi ha sorpreso scoprire che mancavano anche le informazioni basilari sulla loro biologia riproduttiva in natura.

Con l'assistenza del Prof. Dr. Luís Fábio Silveira, del Laboratorio di Ornitologia e Conservazione dell'Università di San Paolo, ho svolto uno stage con il progetto per l'Ara giacinto. Il Dr. Neiva Guedes mi ha insegnato dei metodi ulteriori per raccogliere i dati sul campo, e per gestire i nidiacei nei nidi (sia naturali che artificiali). Da quel momento, ho ritenuto che la ricerca sulla biologia riproduttiva dell'Ara di Lear dovrebbe essere sia una priorità che una realtà!

Quando ha iniziato a lavorare nei nidi dei Lear, e quali sono gli obiettivi della sua ricerca?

L'idea di lavorare sul campo con i Lear è nata dalla collaborazione tra il Laboratorio di Ornitologia e Conservazione, dove ho iniziato un Master, e la Fondazione Biodiversitas, un'associazione non governativa del Minas Gerais che amministra la Canudos Biological Station, dove è situato il secondo più grande sito di riproduzione e di sosta degli Ara di Lear.

Il mio progetto è focalizzato sulla biologia riproduttiva dell'Ara di Lear, che include: le informazioni sulla deposizione delle uova; il numero delle uova fertili e la percentuale di schiusa in ogni covata; lo sviluppo neonatale; il tasso di predazione e i potenziali predatori dei nidiacei; le percentuali di mortalità e di sopravvivenza; i comportamenti durante la cova, le cure neonatali, la protezione dei nidi, e i criteri di scelta dei nidi.

Abbiamo ottenuto un finanziamento dalla Fondazione Boticário per la Protezione della Natura, e nel Gennaio 2008 abbiamo iniziato a studiare i Lear nella Stazione Biologica Canudos.

Com'è stato arrampicarsi per la prima volta in un nido di Lear?

Quando ho esplorato l'area per la prima volta, ho capito quanto sarebbe stato complesso lavorarci e ho subito pensato che la parte più difficile sarebbe stata quella di localizzare i nidi, più che riuscire ad accedervi.

Gli Ara ci imbrogliavano, ed è stato incredibile vederli proteggere delle cavità che in realtà non erano i loro nidi. Per determinare quali fossero realmente i loro nidi, abbiamo passato delle ore aspettando l'arrivo e la partenza degli Ara, annotando il loro comportamenti per stabilire quanto tempo passavano all'interno delle cavità. Durante il mio primo viaggio abbiamo localizzato 27 nidi, stimando l'accessibilità di 10.

Poi è sorto un altro dilemma: come fissare l'attrezzatura da scalata sulle pareti di arenaria? I normali grappini non avrebbero funzionato, per cui abbiamo fatto un primo tentativo, rischioso, usando delle sbarre di ferro (recuperate dai cantieri edili).

Durante la prima spedizione abbiamo ispezionato due nidi. Uno conteneva delle uova fertili, e un'altro 3 nidiacei di circa 30 giorni di età. In un'altra cavità ci siamo persi nelle gallerie che si formano all'interno delle pareti di arenaria, e non siamo stati in grado di localizzare il nido.

Durante questo viaggio, gli scalatori erano Dorivaldo e Eurivaldo Macedo Alves (rangers della Stazione Biologica Canudos) che hanno imparato rapidamente le tecniche per scalare le pareti verticali. Mi hanno insegnato come superare le difficoltà che si incontrano sulle pareti di arenaria, alte 80m, nel centro della caatinga, un habitat brasiliano semi-arido.

Ero sotto al nido, appesa alla parete della rupe con le guide locali, Carlos Nogueira e José Cardoso, che con pazienza mi hanno aiutata a esaminare i nidiacei, a prelevare campioni biologici e a fare fotografie. Nei viaggi successivi, abbiamo migliorato i metodi di cattura, e abbiamo addestrato un gruppo di assistenti sul campo a maneggiare i nidiacei, raccogliere campioni di sangue, applicare gli anelli e i microchip. Dopo aver fatto molta pratica, mi sono sentita abbastanza sicura per rischiare la mia prima discesa.

Come sono le cavità dove nidificano? Si riesce generalmente ad accedere all'area della cova?

Abbiamo ispezionato 10 cavità utilizzate dagli Ara, e abbiamo raccolto delle informazioni che non erano mai state segnalate prima. La metà delle cavità formavano un unico tunnel, stretto e profondo. Tutte le altre, erano delle gallerie di lunghezze variabili, senza uno schema riconoscibile.

Le cavità erano profonde da 2 a 18m, con l'area della cova che poteva essere situata in qualsiasi punto della cavità. Generalmente, i ricercatori devono entrare completamente nella cavità per accedere alle uova e ai nidiacei, e devono essere abbastanza magri per riuscirci!

I nidi sono completamente bui e molto umidi. Altri animali vivono nelle cavità insieme ai nidiacei degli Ara. Abbiamo trovato tarantole, scorpioni, coleotteri, piccoli roditori, e molti pipistrelli frugivori. Con l'aiuto di una torcia localizziamo i nidiacei. E' difficile evitare i pipistrelli, e ancora di più evitare le loro feci che hanno un odore forte che impregna i nostri abiti!

Quando i nidiacei sono giovani fanno "il morto", stendendosi sulla schiena con le zampe per aria quando notano dei movimenti all'interno della cavità. Quelli più grandi, con gli occhi aperti, si nascondono silenziosamente nelle parti più profonde della cavità, rendendo più difficile la raccolta di dati.

Le coppie di Lear tritano la pietra, o usano un altro tipo di substrato per i loro nidi?

Depongono le uova sulla sabbia, su una superficie naturalmente concava. Ho osservato dei segni intorno ai nidi che indicano che gli Ara mordono in parte il substrato. Tuttavia, in due nidi le uova erano state deposte su una pietra liscia, senza conseguenze negative per la loro schiusa o per la salute neonatale dei nidiacei.

Ha notato malattie, predazione, o mancanza di cibo per i nidiacei?

In due anni di ricerche, abbiamo documentato i decessi per cause naturali di sei nidiacei. Le cause dei decessi includevano le cadute dal nido nell'ultimo stadio dello sviluppo, la sospetta predazione (non confermata), e la mancanza di cure parentali. Quest'ultima, è stata segnalata nei primi 10 giorni di età, in due nidi entrambi con 3 nidiacei. In seguito alle schiuse asincrone delle uova alcuni nidiacei erano molto più giovani e deboli degli altri.

Migliorate i nidi, o fornite qualsiasi altro tipo di assistenza agli Ara?

Quando due nidiacei caddero da una cavità, è stato proposto di riparare l'entrata per evitare altri incidenti durante la successiva stagione riproduttiva. Perciò, l'entrata è stata ricostruita con la stessa arenaria mischiata a del cemento e poi ricoperta di sabbia, per sostituire la parte scivolosa. Il grande interrogativo era se gli Ara avrebbero riutilizzato quel nido dopo il piccolo intervento di ricostruzione. Ma l'anno successivo erano lì, a proteggere la cavità e a crescere due nidiacei.

In un altro nido abbiamo scoperto un buco profondo 55cm tra l'entrata e l'area della cova, e lo abbiamo chiuso con delle pietre di arenaria. In un altro caso interessante, una coppia aveva deposto le uova su una parte concava della loro cavità, creata dal gocciolamento dell'acqua. I due nidiacei erano completamente

bagnati, e soffrivano di un'infezione nasale. In questo caso, abbiamo deciso di non intervenire. I due nidiacei si sono sviluppati bene e si sono involati con successo.

Le coppie usano ogni anno le stesse cavità, o le cambiano?

Sembrerebbe che usano le stesse cavità da un anno all'altro, ma non siamo stati ancora in grado di rispondere a questa domanda. Anche se le nostre ricerche si concentrano sulle analisi dei campioni biologici, i nostri risultati possono essere applicati ad altri interrogativi, come per esempio a questo, sulla genetica della popolazione di questa specie.

Ci stiamo concentrando principalmente a raccogliere dei campioni di sangue di tutti i nidiacei per analizzare la consanguineità dei piccoli delle stesse nidiate per confermare la monogamia dei genitori. Con questi campioni saremo in grado di verificare la consanguineità dei nidiacei della stessa covata durante le successive stagioni riproduttive. Per cui, sarà possibile capire se le cavità vengono riutilizzate dalle stesse coppie.

Quante delle cavità che sembrano occupate vengono realmente utilizzate?

Finora sono state osservate 30 cavità per le quali le coppie di Ara mostravano interesse. Di queste, ne sono state selezionate 13 per essere ispezionate. In tutti i 13 nidi, è stata documentata la deposizione delle uova, che consisteva quasi sempre in 3 uova.

I nidi sono stati selezionati per l'accesso in base a molte ore di osservazione. I dati sul comportamento sono stati compilati per analizzare la frequenza e la durata dell'uso della cavità da parte di ogni coppia. Abbiamo determinato che un minimo di 30 minuti passati all'interno della cavità indicavano che la cavità veniva usata per scopi riproduttivi, e non solo per essere esplorata.

In due dei nidi che abbiamo ispezionato le uova non si sono schiuse. Tuttavia, la presenza delle uova indica che il 100% delle cavità selezionate erano occupate per scopi riproduttivi.

Sono stati osservati dei problemi causati dalle api africanizzate, dalle mosche, o da altri insetti?

Vi erano delle cavità alle quali non si siamo potuti avvicinare a causa del gran numero di api africanizzate. Inoltre, ho notato che la presenza delle api interferisce negativamente con l'occupazione dei nidi da parte degli Ara. Un nido, nel quale gli Ara si erano riprodotti con successo dagli anni '80, dal 2006 non veniva più utilizzato per la presenza delle api a 5m all'interno della cavità. Nel 2009 abbiamo rimosso le api, e da allora gli Ara hanno rioccupato la cavità ed hanno allevato con successo due nidiacei.

Finora, qual'è stata l'esperienza più bella lavorando con gli Ara di Lear in natura?

L'esperienza migliore che ho vissuto è stata quella di vedere che la presenza di un ricercatore non influisce negativamente sul successo riproduttivo degli Ara. Il momento più bello è stato quando ho condiviso la parete della rupe con un Ara adulto (sotto) che insisteva ad occuparsi del suo nidiaceo anche in presenza di un possibile predatore (me!).

Diverse volte, ho osservato un adulto che rimaneva nel nido, anche quando i ricercatori entravano dentro. E' incredibile osservare questo forte legame tra gli adulti e i loro nidiacei.

Didascalie:

Erica, studentessa di Master, sta studiando la biologia riproduttiva dei Lear, un Ara raro e con un territorio limitato nel Brasile settentrionale.

La biologia riproduttiva degli Ara di Lear, una specie criticamente minacciata, è poco conosciuta in parte a causa del loro habitat aspro e dei nidi poco accessibili. Di taglia più piccola degli Ara giacinto, i Lear hanno un'area di pelle gialla più grande alla base della mandibola inferiore.

Ore di osservazione dei Lear adulti aiutano i ricercatori a localizzare i potenziali nidi e a determinare quali

cavità ispezionare. Dopodiché, il team si cala dall'orlo della parete di arenaria alta 80m e inizia a mappare sistematicamente i tunnel. Le cavità sono strette, e non sanno mai cosa vi troveranno.

Quando si schiudono tre uova, il nidiaceo più giovane è spesso molto più piccolo e debole degli altri. Non è stata fornita l'alimentazione supplementare, ma i nidiacei vengono pesati, misurati, anellati, gli viene inserito un microchip, e vengono prelevati dei campioni di sangue per le analisi genetiche.

Come altri pappagalli, i Lear stabiliscono dei legami molto stretti con i loro nidiacei, e a volte rimangono molto vicini quando i ricercatori sono presenti.

FlyFree

Un anno fa, il World Parrot Trust ha creato FlyFree, un'iniziativa internazionale per far conoscere e sostenere le attività che svolgiamo da un decennio per far cessare il commercio degli uccelli selvatici.

Perché?

Nel corso degli ultimi decenni, il commercio degli uccelli selvatici ha causato la sofferenza e la morte di milioni di uccelli. Le catture legali e illegali per il commercio internazionale sono distruttive per le popolazioni selvatiche; dal momento della cattura all'arrivo nella destinazione finale, sopravvivono pochi uccelli. Quelli che sopravvivono, possono introdurre delle malattie nei paesi importatori. Grazie alle attività guidate dal WPT nell'Unione Europea, gran parte del commercio internazionale è cessato, ma vi sono dei paesi in Asia e nel Medio Oriente che importano ancora gli uccelli di cattura. E nei loro paesi, i pappagalli vengono ancora catturati per soddisfare la richiesta locale.

Come?

FlyFree sostiene le attività in prima linea delle associazioni con le quali collaboriamo in molte parti del mondo, impegnate a far cessare il commercio degli uccelli selvatici. Il WPT fornisce a queste associazioni il sostegno logistico e operativo per le loro attività a favore dell'applicazione delle leggi per la protezione degli uccelli.

Quest'anno, molti dei nostri progetti più gratificanti hanno riguardato la liberazione degli uccelli confiscati. Queste liberazioni sono entusiasmanti per diverse ragioni, in parte per la gioia pura di osservare gli uccelli durante il periodo di riabilitazione fino a quando volano liberi, ma anche per gli effetti collaterali di questi interventi. Le liberazioni creano spazio nelle strutture che le autorità posso utilizzare per altri uccelli confiscati ai commercianti. Inviano un messaggio positivo ai politici e al pubblico sul valore degli uccelli selvatici in natura piuttosto che nelle gabbie. Forniscono al pubblico, inclusi i politici, i leader delle comunità e i bambini, un'opportunità per partecipare a un'attività positiva per la conservazione ed il benessere. Le liberazioni ci permettono di ripopolare le aree nelle quali i pappagalli sono stati estinti localmente. Ci insegnano molto su come liberare con successo i pappagalli, e queste conoscenze sono utili per le nostre attività con le specie minacciate.

Le liberazioni forniscono anche delle conseguenze chiare e molto positive per il benessere dei singoli pappagalli che vengono liberati, e sono una prevenzione a molte altre catture.

Didascalìa: Aratinga canicularis, confiscate ai trafficanti quando erano dei nidiacei, vengono liberati a Mazatlan, Messico, di fronte a un pubblico felice.

FlyFree

Il 18 Settembre, 523 pappagalli Cenerini (Psittacus erithacus) erano destinati a Singapore con dei permessi CITES falsificati quando sono stati confiscati dalle autorità all'aeroporto di Kavumu, nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) nell'Africa centrale.

Due ore dopo, i pappagalli sono arrivati al Lwiro Primate Sanctuary in condizioni terribili. Quello di Lwiro è un centro di accoglienza che ospita oltre 100 orfani di scimpanzè e altri primati, senza nessuna struttura per l'accoglienza dei pappagalli. L'arrivo dei pappagalli ha rappresentato un enorme sforzo per lo staff, ed ha necessitato un appello urgente di aiuto. "Non abbiamo avuto molto preavviso," ha dichiarato Carmen Vidal,

manager del Lwiro Sanctuary. “Ci è solo stato detto che i pappagalli stavano arrivando, e poi erano qui.”

Il sequestro è arrivato troppo tardi per ventinove pappagalli, che sono arrivati morti o che sono morti poco dopo. Alcuni dei quasi 500 pappagalli rimanenti sono stati trovati legati uno all'altro per un'ala. Erano rimasti anche senza cibo o acqua per un periodo di tempo indeterminato. La loro situazione richiedeva una stabilizzazione immediata.

In risposta a questa emergenza, il World Parrot Trust (WPT) ha immediatamente divulgato un appello, ricevendo un incredibile sostegno che è stato subito destinato ad aiutare i pappagalli e lo staff del centro. Questo tipo di emergenze è proprio il motivo per cui un anno fa è stato creato il programma FlyFree. E' anche un esempio perfetto di cosa è FlyFree: interventi rapidi e mirati, dove sono più necessari, per restituire i pappagalli alla natura.

L'intervento per i Congo 500

- Oltre 200 sostenitori del WPT in tutto il mondo hanno risposto al nostro appello.
- Il Columbus Zoo, il Disney Rapid Response Fund e il Natural Encounters Conservation Fund hanno tutti inviato dei contributi rilevanti (vedi pag. 19).
- Entro pochi giorni il WPT ha inviato i fondi per far fronte ai costi immediati per l'alimentazione e l'alloggiamento dei pappagalli.
- E' stata fornita consulenza sull'alimentazione e gli aspetti sanitari, e sul progetto per la costruzione delle voliere.
- Abbiamo inviato altri fondi per la costruzione delle voliere.
- Tre veterinari si sono recati a Lwiro per fornire assistenza medica specializzata.

I Dottori Davide De Guz, Gino Conzo (entrambi dall'Italia) e Noel Arienteireho (Uganda Wildlife Education Center) sono arrivati a Lwiro il 21 Ottobre. Hanno portato con loro un'apparecchio portatile per l'anestesia (ottenuto on l'aiuto del Dr. Tommaso Collarile) del quale c'era molto bisogno, e 4kg di integratori e farmaci donati dalla GEAVET.

I veterinari hanno lavorato in condizioni difficili per i disordini politici che affliggono il paese. La natura di queste condizioni e la gravità del lavoro da svolgere evidenziano l'impegno di coloro che sono intervenuti per aiutare questi pappagalli a riottenere la loro libertà. Il centro di Lwiro si trova in una località remota, e opera con il minimo delle necessità. Dopo molti anni di guerra in RDC, i servizi basilari possono essere difficili da trovare. Reperire i rifornimenti, come per esempio una bombola di ossigeno, può essere molto difficile.

Gli esami iniziali hanno rivelato che la maggior parte dei Cenerini erano infestati di parassiti, principalmente tenie. L'infestazione era molto grave ed è stata la causa dei primi decessi. I pappagalli rimanenti sono stati medicati individualmente con successo, con una seconda dose dopo 15 giorni.

A un mese dal loro arrivo, sono sopravvissuti 460 Cenerini. La maggior parte mangia bene, è stata anellata ed è pronta ad essere liberata. Diversi pappagalli sono malati, e vengono medicati e tenuti sotto controllo in gabbie separate. Un terzo gruppo ha le penne danneggiate, ma è sano e verrà liberato quando le penne saranno ricresciute.

E' stato il primo sequestro di questo genere nel RDC, ma negli ultimi anni altre spedizioni illegali simili sono state confiscate nell'Africa Occidentale. In un periodo di tre anni, 2.700 Cenerini sono stati confiscati, riabilitati e liberati, quando possibile, nel Camerun. Spedizioni di pappagalli Cenerini sono anche state sequestrate in Kenia e in Bulgaria.

E' importante tenere presente che queste enormi spedizioni illegali non vengono trasportate di nascosto, ma apertamente, utilizzando permessi falsificati. Questo conferma che è il commercio legale a facilitare queste situazioni tragiche.

I dati dell'IUCN forniti da Birdlife indicano che ogni anno quasi un quarto della popolazione esistente di Cenerini viene catturata, rendendoli una delle specie di pappagalli più commerciate nei mercati

internazionali. La situazione è resa più urgente dal fatto che si ritiene che utilizzando delle rotte commerciali stabilite da tempo, i commercianti di altre specie, come i grandi primati, possono facilmente interessarsi ai pappagalli e viceversa.

Ci auguriamo che questo sequestro nel RDC è solo un passo avanti verso la fine del commercio di tutti i Cenerini selvatici.

Didascalie:

All'arrivo, 523 pappagalli Cenerini ammassati in 6 piccoli contenitori sono stati liberati nell'aula educativa del centro di Lwiro. E' stato attrezzato rapidamente un ambiente per ospitarli (in alto) mentre venivano costruite 8 grandi voliere esterne.

Vengono preparate grandi quantità di cibo: 10kg serviti due volte al giorno. I pappagalli apprezzano la loro dieta composta da fagioli e riso cotti, mais, ananas, banane, frutti e olio di noce di palma, e diversi integratori.

I veterinari provenienti dall'Italia e dall'Uganda hanno passato 10 giorni a Lwiro per aiutare a valutare e a curare tutte le esigenze mediche degli oltre 500 Cenerini. Sono stati assunti dei bravi keepers per occuparsi dei pappagalli.

FlyFree

Ad un anno dalla sua nascita, FlyFree si è dimostrato un grande successo. Oltre 20.000 visitatori hanno visionato le pagine informative del sito FlyFree, ottenendo una maggiore comprensione degli aspetti complessi e degli interventi positivi che vengono effettuati. Oltre 300 persone hanno inviato donazioni. I nostri interventi continuano a espandersi con l'aggiunta di nuove associazioni partner e l'estensione di FlyFree per i prossimi anni.

I fondi FlyFree vengono usati per:

- Aiutare a recuperare, riabilitare e liberare gli uccelli sequestrati al commercio.
- Incoraggiare i sequestri dei pappagalli commerciati illegalmente.
- Incoraggiare l'adozione e l'applicazione di leggi per la protezione dei pappagalli.
- Sviluppare delle grandi coalizioni che si attivano a favore dei pappagalli.
- Finanziare studi per comprendere meglio gli aspetti dei commerci regionali.

1 – Congo

Oltre a collaborare con il centro di Lwiro per i Congo 500 (pag. 7), il WPT ha iniziato degli studi del 'bais' (radure nelle foreste) nella Repubblica Democratica del Congo per comprendere meglio come vengono usate dai pappagalli Cenerini e qual'è il livello delle catture.

2 – Camerun

Il WPT ha fornito assistenza per la confisca, la riabilitazione, e la liberazione di oltre 1.500 pappagalli Cenerini accolti dal Limbe Wildlife Centre nel corso di soli pochi mesi. Sono stati immediatamente forniti i fondi di emergenza e la consulenza logistica per fornire le cure essenziali ai pappagalli. Il sostegno a lungo termine ha aiutato a fornire la riabilitazione ai pappagalli in grado di essere liberati.

3 – Kenia

Il WPT ha collaborato alla sponsorizzazione di un workshop per riunire diverse istituzioni e armonizzare la comunicazione e la collaborazione, in particolare sulle procedure per aiutare i pappagalli Cenerini sequestrati in transito. Abbiamo anche finanziato la costruzione di una voliera per la riabilitazione dei Cenerini sequestrati.

4 – India

Il WPT ha sostenuto le attività educative, di sensibilizzazione e per il sequestro svolte dalla Visakha Society for Protection and Care of Animals. Il WPT ha anche fornito assistenza e finanziamenti per il recupero, l'allevamento e la liberazione di 74 nidiacei di parrocchetti Alessandrini (*Psittacula eupatria*).

5 – Nepal

Il WPT e Bird Conservation Nepal hanno studiato il commercio degli uccelli selvatici nel paese ed hanno determinato che l'aumento dell'uso degli uccelli come animali da compagnia, come alimento, e per le cerimonie religiose sono gli aspetti principali che motivano il commercio degli uccelli selvatici in Nepal. Un gruppo di lavoro regionale sul commercio degli uccelli selvatici è stato proposto ed è stato sostenuto dal governo.

6 – Indonesia

Il WPT ha contribuito alla liberazione dei rarissimi Lorichetti di Mitchell (*Trichoglossus haematodus mitchellii*) sull'isola di Nusa Penida. Di questa specie sopravvivono pochissimi esemplari in natura a causa delle catture.

7 – Argentina e Chile

Il WPT ha finanziato la stampa di opuscoli informativi per gli alunni delle scuole che descrivono i Conuri della Patagonia (*Cyanoliseus patagonus*), una specie locale che viene molto commerciata. Stiamo anche finanziando la protezione di una colonia della rara sottospecie cilena, che negli ultimi anni ha sofferto molto per le catture illegali.

8 – Guatemala

Il WPT ha sostenuto la Wildlife Rescue and Conservation Association (ARCAS) per liberare 80 pappagalli (*Ara* e *Aratinga*) nel parco nazionale del Rio Azul-Mirador, nel nord del Guatemala.

9 – Brasile

Il WPT ha collaborato con l'Associação Bichos da Mata (ABM) per la liberazione di 47 pappagalli (*Ara* e *Amazzoni*) nel Pantanal, in Brasile. Abbiamo partecipato alla loro ultima liberazione di quasi 100 Amazzoni fronte-blu (*Amazona aestiva*), abbiamo fornito 12 radio-collari e collaboriamo al monitoraggio dei pappagalli dopo la liberazione. Il WPT ha presentato con IBAMA São Paulo e ABM un workshop per coloro che lavorano con la riabilitazione e la liberazione dei pappagalli. Abbiamo anche fornito il sostegno di emergenza per 300 nidiacei di Amazzoni confiscati ai trafficanti.

10 – Messico

Il WPT ha fornito a Conrehabit, nel Mazatlan in Messico (foto pag. 7) la consulenza tecnica e gli anelli per la riabilitazione e la liberazione di oltre 250 *Aratinga canicularis*, confiscati da nidiacei ai bracconieri.

11 – Belize

In collaborazione con il Belize Bird Rescue, il WPT ha fornito i finanziamenti per la riabilitazione e la liberazione di pappagalli confiscati. Abbiamo partecipato alle liberazioni e abbiamo fornito gli anelli e la consulenza richiesta.

12 – Honduras

Il WPT si è incontrato con gli agenti investigativi dei reati ambientali in Honduras per discutere l'alto traffico illegale al confine con il Nicaragua. Un nuovo progetto è stato creato vicino alla città di Copan per riabilitare e liberare gli *Ara macao* in un parco nazionale e sito archeologico, classificato dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità.

Il Kakapo ed io

di Scott Mouat

Essendo cresciuto in Scozia, ho sviluppato alcune aspettative sugli animali selvatici locali. Mi aspetto che la maggior parte dei mammiferi viva al suolo, e che gli uccelli, senza eccezioni, volino. Sette anni fa, ho traversato il mondo per andare in Nuova Zelanda, dove le mie aspettative sono state letteralmente e figurativamente capovolte! Qui, tutti i mammiferi nativi volavano, mentre molti uccelli nativi non potevano farlo. In questa parte del mondo, gli uccelli hanno la tendenza ad essere diversi, ma ce n'è uno che spicca anche tra quelli più strani. Il Kakapo (*Strigops habroptilus*) è l'unico pappagallo al mondo notturno, non in grado di volare, con i maschi che si riuniscono e competono per attirare l'attenzione delle femmine.

Anche se potrà sembrarvi una follia che un uccello abbandoni il volo e la luce diurna, dovete tenere presente

che la Nuova Zelanda è una terra dove i normali schemi evolutivi sono stati gettati via e la natura ha deciso di provare a fare qualcosa di diverso.

Questa storia inizia alla fine del Febbraio 2008, ero rannicchiato in un piccolo capanno su una delle colline più esposte di Whenua Hou. Quest'isola, anche chiamata Codfish Island, è situata a circa 20km dalla costa meridionale della Nuova Zelanda. Ospita l'unica popolazione riproduttiva dei Kakapo, e io mi trovavo proprio al limite di un'arena riproduttiva dei maschi. A occhio nudo, la notte senza luna era un vuoto nero. Tuttavia, la mia cinepresa a infrarossi, aiutata da alcune luci a infrarossi nascoste con cura, mostrava un'immagine spettrale in bianco e nero di un'area ben mantenuta con dei bassi arbusti. Al centro, annidiata sotto a un piccolo cespuglio, c'era una depressione, grande circa come una scodella per la frutta.

“Bill”, il mio maschio protagonista, era una creatura abitudinaria. Trenta minuti dopo il calar del sole, emergeva dai cespugli ed entrava nella depressione con una sorprendente abilità nel rendersi quasi invisibile. Per Bill, la depressione è essenzialmente il suo sgabello al bar, e da lì canta una ballata che farebbe lacrimare Tom Jones. Inizia aspirando un'enorme quantità di aria, seguita da un'altra, e da un'altra. Con ogni respiro si ingrandisce, finché diventa talmente gonfio che può a malapena muoversi. Quello che segue, è sicuramente uno dei suoni più strani che abbia mai sentito: un 'boom' basso e subsonico. A quattro metri di distanza, più che il suono stesso, sentivo il mio stomaco vibrare. Attraverso il display della cinepresa potevo vedere l'intensità dello sforzo fisico richiesto per emettere ogni richiamo e per farlo viaggiare attraverso l'isola.

Stavo girando un film intitolato “The Unnatural History of the Kakapo” (La Storia Innaturale dei Kakapo), un documentario sul Kakapo Recovery Program. Mi era stata concessa l'opportunità di documentare un nuovo capitolo degli interventi di recupero, un progetto ambizioso di inseminazione artificiale. Gli abitanti della Nuova Zelanda sono indubbiamente orgogliosi del loro amato pappagallo, e non si fermano davanti a nulla per assicurarne la sopravvivenza. Non so di nessun altro uccello che sia stato punzecchiato, maneggiato, esaminato, e coccolato quanto il Kakapo, e solo per la sua conservazione. Ma quello che era veramente incredibile era che in tutti gli anni che i ricercatori avevano passato in compagnia di questi pappagalli straordinari, nessuno aveva mai visto due Kakapo accoppiarsi. Era un atto di natura che non era ancora mai stato osservato e filmato, il Santo Graal di ogni cineoperatore.

Ed è stato così, che ho passato un intero mese seduto in un capanno piccolo e freddo, osservando uno dei pappagalli più rari al mondo mentre esibiva questo bizzarro rituale notturno. Stavamo insieme, al buio, incrociando le dita; sperando che questa notte sarebbe stata quella giusta. Ma a 200m di distanza c'era Ox, il vicino di Bill, che aveva molto più successo. Ho deciso di spostare il capanno e di filmare lui invece di Bill.

Ogni Kakapo ha un piccolo trasmettitore sul dorso che aiuta il gruppo dei ricercatori a seguire i loro spostamenti. Ogni notte, per 25 notti, i segnali che raccoglievo sul mio ricevitore erano quelli dei maschi. Ma la 26ma notte, quando mancavano solo 4 notti alla fine del mio soggiorno sull'isola e stavano svanendo le mie possibilità di filmare l'accoppiamento dei Kakapo, subito dopo la mezzanotte la mia fortuna cambiò. Il mio ricevitore captò il segnale di una femmina. Il volume del segnale che ascoltavo con le cuffie indicava che era vicina. Attivai la cinepresa e ho aspettai immobile, guardando Ox che lanciava il suo richiamo dalla sua depressione al suolo e ascoltando il bip, bip, bip, del trasmettitore della femmina. Passarono quattro minuti. Ox continuava a lanciare i suoi richiami ma la femmina non è mai apparsa. Dopo un minuto il segnale ha iniziato a indebolirsi. Se ne stava andando, ed ero molto deluso. Sono rimasto per un'ora, sommerso dalla frustrazione, quando la femmina è tornata ma solo per riandarsene. Si è riavvicinata altre 5 o 6 volte, ma alle 5:30, dopo un altro avvicinamento, la mia adrenalina stava svanendo e ho deciso che non sarebbe più venuta.

Dopo che la femmina se n'è andata, ho spento il ricevitore e sono rimasto seduto in silenzio osservando gli ultimi richiami di Ox prima dell'alba. All'improvviso, se n'è andato, con uno scatto che avrebbe inorgolito il velocista Usain Bolt. Ho acceso velocemente il ricevitore e ho sentito con stupore il segnale molto forte della femmina. Ho ruotato la cinepresa il più possibile, ma non riuscivo a vederli. Poi l'ho sentito: il suono inconfondibile delle ali che sbattono e del respiro ansimante. Stavano proprio davanti al mio riparo! Ho infilato la cinepresa nella finestra laterale e li ho ripresi. Fortunatamente, c'era appena abbastanza luce per filmarli. Sfortunatamente, avevo quasi finito la pellicola! Ma, fortunatamente, hanno continuato per oltre 40 minuti, un tempo più che sufficiente per inserire una nuova pellicola e per catturare il mio Santo Graal.

“The Unnatural History of the Kakapo” è stato completato nel Settembre 2009, e finora ha vinto 7 premi nazionali e internazionali.

Potete acquistarle il DVD su www.parrots.org

Scott Mouat è Produttore, Regista, e Direttore della Fotografia per la sua casa di produzione, Elwin Productions, specializzata in documentari di storia naturale. Ha prodotto due film indipendenti: Primeval Paradise e The Unnatural History of the Kakapo. www.elwin.co.nz

Didascalie:

Il solo e unico. Il Kakapo: il pappagallo più pesante, che vive più a lungo; l'unico pappagallo notturno, che non vola, e che compete con gli altri maschi per attirare l'attenzione delle femmine. Vive solo su due isole remote della Nuova Zelanda, prive di predatori. Tutti i 122 esemplari conosciuti vengono monitorati tramite i radio-collari.

Il regista Scott Mouat posizionato per filmare durante la notte l'area ben mantenuta di Bill (il suolo nudo a destra) per richiamare le femmine.

Un'opportunità rara. L'accesso a Codfish Island e all'unica popolazione riproduttiva della specie, è strettamente limitato dal Kakapo Recovery Programme.

Colonna laterale:

- Stato: Criticamente minacciato. Si conosce l'esistenza di soli 122 esemplari in vita (feb. 2010).
- Taglia/Peso: I maschi sono lunghi fino a 60 cm e pesano 2 – 4 kg.
- Durata di vita: L'aspettativa di vita è di 95 anni. L'età massima registrata è stata di 120 anni.
- Riproduzione: Il Kakapo è l'unica specie di pappagallo che non vola, ed è l'unico pappagallo con un comportamento riproduttivo poligamo e in competizione tra i maschi. Durante la stagione del corteggiamento, i maschi traversano fino a 7 km per raggiungere le cime delle colline dove competono per stabilire le loro aree per l'accoppiamento. Ogni area consiste in uno o più avvallamenti, scavati nel terreno per amplificare il suono dei loro richiami. Ogni avvallamento di un solo maschio è collegato agli altri con dei sentieri. L'insieme dei sentieri e degli avvallamenti formano un'arena. I maschi emettono i loro richiami per una media di 8 ore per notte. Le femmine vengono attratte dai richiami, e anche loro devono spostarsi per molti chilometri per raggiungere le arene. Dopo l'accoppiamento, tornano nei loro territori, mentre i maschi continuano a emettere i richiami sperando di attirare altre femmine.

Fonte: Wikipedia, parrots.org and kakaporecovery.org.nz

The Unnatural History of the Kakapo Filmato e narrato da Scott Mouat

Questo film calmo ed evocativo, è la cronaca della vita e della quasi-fine di uno dei pappagalli più minacciati, il Kakapo che non vola. Questo pappagallo tranquillo, non equipaggiato per affrontare l'invasione dell'uomo e dei suoi animali, era presunto estinto nei primi anni '70. Il film, filmato e narrato con grazia da Scott Mouat, conduce lo spettatore attraverso la storia molto insolita del Kakapo, un pappagallo talmente strano da scavare delle conche nel terreno per il suo rituale di accoppiamento. Questa è la base del film: la storia di maschi solitari di Kakapo, la mancanza di femmine con le quali accoppiarsi, le difficoltà con l'infertilità e la consanguineità e l'assenza, per molti anni, di questi pappagalli. Se non fosse stato per gli sforzi eroici di Don Merton, Ron Nilsson, Ron Moorhouse e il Kakapo Recovery Programme, diversi sponsor della Nuova Zelanda, e il Dr. Juan Blando, un esperto di inseminazione aviaria dal tocco magico, il Kakapo si sarebbe unito al Moa e ad altri uccelli isolani incapaci di volare come una memoria lontana...un pensiero che spezzerebbe il cuore a tutti noi.

Questo è un film da vedere e rivedere.

Recensione di Desi Milpacher

Le Ossa dei Pappagalli ci Parlano **L'antica riproduzione degli Ara nei deserti del Chihuahua** di Andrew D. Somerville

Immaginate di essere un commerciante che, da due settimane, è in cammino dalla costa del Pacifico all'interno del deserto del Chihuahua, nel nord-ovest del Messico. Il periodo è di 700 anni fa, non avete mai visto un cavallo o un asino, e il vostro sacco è pieno di mercanzie da vendere nei lontani villaggi. Intravedete in lontananza la sagoma di un grande adobe pueblo, alto quattro piani, illuminato dal sole al tramonto. Tutte le attività sembrano concentrate su questo centro abitato. Il fumo dei camini di innumerevoli abitazioni si solleva verso il cielo e sentite l'aroma del mais arrostito.

Avvicinandovi ai confini della città, sentite un suono strano provenire dal pueblo, un suono che non avete mai sentito prima: il gracchiare di centinaia di pappagalli che si preparano a passare la notte. Avvicinandovi, li vedete. Ara rossi e verdi, appollaiati sui tetti dei pueblo, nei nidi delle gabbie adobe, e che sbattono le ali alla luce del tramonto. Il pueblo è l'antica città di Paquimé, e quello che ignorate, è che siete appena arrivati all'ultimo e al più grande pueblo dell'area culturale del Sud Ovest, e centro di un programma quasi industriale di mantenimento e commercio degli Ara.

Il deserto del Chihuahua, nel nord-ovest del Messico, sembra un posto improbabile per il mantenimento e il commercio di numerosi pappagalli. Difatti, durante la stagione arida, le colline coperte di erbe desertiche e di cactus yucca assomigliano a un desolato paesaggio lunare piuttosto che a un ambiente adatto ai pappagalli colorati. Eppure, centinaia di anni prima che Colombo mise piede in America, le popolazioni che vivevano in queste zone aride mantenevano con successo una grande colonia di Ara macao e di Ara militaris. I suoni diversi e la vista delle loro penne iridescenti, rosse e verdi, contro i marroni naturali del deserto, devono essere stati uno spettacolo stupefacente e alieno per i viaggiatori che vi si imbattevano.

Negli anni '60, gli archeologi hanno scavato un terzo di questo insediamento pre-ispánico, situato appena a sud del confine tra il Nuovo Messico e il Chihuahua, ed hanno scoperto con stupore le ossa di oltre 500 Ara seppellite in tutta la zona. Alcune appartenevano agli Ara militaris, che hanno un territorio che si estende vicino a Paquimé, ma almeno 322 scheletri erano di Ara macao, una specie che si trova solo nelle foreste tropicali di pianura. Il più vicino di questi habitat è situato nel Tamaulipas meridionale, in Messico, ad oltre 500km a sud del polveroso deserto di Paquimé.

Non si esagera se si pensa che gli antichi Paquimeños erano ossessionati dagli Ara macao. Gli artigiani locali creavano dei contenitori di ceramica con l'effigie degli Ara, dipingevano le teste stilizzate sui altri vasi, e le loro penne venivano usate per le acconciature ed altri ornamenti. Le penne colorate degli Ara macao avrebbero avuto importanza per i rituali relativi al sole, alla fertilità, e per far arrivare la stagione piovosa, oltre che per scopi economici e politici. Di fatto, anche oggi le penne degli Ara sono importanti per le popolazioni pueblo dell'Arizona e del Nuovo Messico (vedi PsittaScene 21.4, Nov. 2009).

I ricercatori si sono chiesti per decenni se la presenza di questi pappagalli a Paquimé indica che gli antichi abitanti commerciavano regolarmente con le popolazioni meridionali Mesoamericane, come i Toltec, per ottenere questi uccelli molto ambiti, o se avevano sviluppato dei metodi per mantenere una popolazione riproduttiva di Ara macao nel loro nuovo ambiente desertico. Uno studio recente, svolto da me e da due antropologi dell'Arizona State University, Ben Nelson e Kelly Knudson, ha fatto luce su questo interrogativo. Ma prima di discutere i risultati, vale la pena aggiungere qualche parola sull'antico insediamento di Paquimé.

Paquimé ha confuso gli archeologi per diverse generazioni. L'insediamento, che raggiunse il suo culmine negli anni 1250-1450 DC, consiste in un gigantesco adobe pueblo, simile alle famose culture pueblo del sud-ovest del Nord America, come gli Hopi e gli Zuni. Tuttavia, questo sito ha diverse caratteristiche che lo rendono unico. Innanzi tutto, è un sito enorme. Con oltre 1.000 camere e quattro piani di altezza, Paquimé era uno dei pueblo più grandi di tutta l'area culturale del sud-ovest. Ma la sua unicità non si ferma qui. Gli scavi a Paquimé hanno rivelato manufatti e uno stile architettonico che sembrano indicare un collegamento con le complesse società urbane nel sud del Mesoamerica (come i Toltec). Per esempio, Paquimé aveva almeno due stadi costruiti nello stile Mesoamericano, che venivano usati per uno sport antico (probabilmente un incrocio tra il calcio e la pallacanestro); aveva delle modeste colline piramidali intorno al pueblo, e sono stati trovati in tutto il sito molti oggetti artistici nello stile Mesoamericano, tra cui campane di rame, conchiglie marine, e naturalmente gli Ara macao. Inoltre, sono state trovate diverse divinità Mesoamericane,

come il serpente piumato Quetzalcoatl, dipinte su colorati vasi di ceramica. Paquimé era un avamposto di un lontano impero Mesoamericano? Forse stabilito come base commerciale nella regione? O era un pueblo del sud-ovest che ha assorbito gli stili e gli oggetti Mesoamericani (come gli Ara) nel proprio repertorio culturale?

Per indagare su queste domande abbiamo voluto determinare se gli Ara macao venivano effettivamente riprodotti e allevati a Paquimé, o se venivano importati con regolarità dai centri Mesoamericani nel sud. Se i pappagalli venivano riprodotti nel deserto del Chihuahua, potevamo dedurre che Paquimé era un pueblo del sud-ovest con uno stile Mesoamericano. Se invece venivano importati, avrebbe indicato che il sito aveva degli stretti legami con le lontane società Mesoamericane.

Tutti sanno che “siamo quello che mangiamo”. Ma potreste non sapere che lo stesso adagio viene applicato agli animali. Le ossa dei mammiferi e degli uccelli sono composte di elementi, come il carbonio e l'ossigeno, assimilati dal cibo e dall'acqua che assumono. Analizzando la composizione chimica delle loro ossa possiamo ottenere alcune informazioni sulla dieta e sull'ambiente nel quale vivevano gli animali.

Il mais è una pianta con una composizione chimica unica di questa area, e negli uccelli e negli uomini che lo mangiavano si riscontra la sua firma, consistente in un caratteristico isotopo di carbonio. Considerando che gli Ara macao non avevano molto accesso al mais nelle loro foreste native, ad eccezione di quello che potevano reperire nelle coltivazioni, la presenza del segnale chimico del mais nelle loro ossa indicherebbe che erano stati allevati in cattività. I pappagalli amano il mais, che era la specialità agricola di Paquimé. L'ossigeno, come il carbonio, è un altro elemento che può fornirci delle informazioni preziose sulla vita di questi antichi Ara. L'ossigeno nei tessuti ossei proviene principalmente dall'acqua bevuta, e nelle diverse aree geografiche le percentuali naturali di isotopi di ossigeno nelle fonti locali di acqua sono variabili, a causa delle variazioni dei livelli delle piogge, l'altitudine, la temperatura, o l'umidità locale.

Perciò, la percentuale unica di isotopo di ossigeno rinvenuta nelle ossa, rappresenta una impronta approssimativa della zona dove un animale ha vissuto.

Sappiamo l'acqua delle foreste tropicali naturali degli Ara è notevolmente diversa dall'acqua nella zona di Paquimé.

Sapendo quali composizioni chimiche dell'acqua potevamo aspettarci, abbiamo analizzato 30 ossa lunghe degli Ara macao di Paquimé, prestateci gentilmente dal Museo de las Culturas del Norte, di Casas Grandes, Chihuahua, con il permesso rilasciato dal Instituto Nacional de Historia e Antropología. Con sorpresa, abbiamo scoperto che gli Ara avevano una dieta che includeva una grande percentuale di mais. Forse “grande” è dire poco. La media del mais nella loro dieta era del 94%! Questi pappagalli venivano praticamente nutriti solo con il mais. Alcuni dati indicano che gli Ara giovani potrebbero aver avuto una dieta più variata (anche se composta principalmente di mais), ma appena avevano superato la fase delicata dello svezzamento, ricevevano solo mais.

Perciò, risulterebbe che questi pappagalli erano in cattività dall'uovo alla loro tomba. Non erano pappagalli catturati in natura, commerciati dalle giungle meridionali; avevano passato tutta la loro vita con l'uomo ed erano stati nutriti dall'uomo. Ma era successo a Paquimé?

I dati dell'ossigeno indicano che Paquimé era stata proprio l'unica dimora che questi pappagalli avevano conosciuto. I valori dell'ossigeno nelle ossa dei diversi Ara replicano i ritmi locali delle piogge del Chihuahua settentrionale. Questa scoperta suggerisce che i pappagalli non erano stati importati, ma che erano stati allevati nel deserto. Perciò, i valori degli isotopi di carbonio e di ossigeno sostengono molto l'idea che a Paquimé avevano realmente sviluppato, o acquisito da specialisti delle zone più meridionali, le conoscenze per mantenere e riprodurre una grande popolazione di Ara macao, presumibilmente per raccogliere le loro penne per motivi politici e rituali. Le scoperte archeologiche mostrano che non solo erano riusciti a mantenere questa colonia, ma che lo fecero per 200 anni!

Sicuramente, doveva essere esistito qualche tipo di contatto tra il sud-ovest americano, inclusa Paquimé, e le comunità meridionali del Mesoamerica. Infatti, abbiamo scoperto recentemente che gli antichi abitanti del Chaco Canyon nel Nuovo Messico avevano accesso alle bevande di cacao, un prodotto coltivato solo nel Mesoamerica. E non dimentichiamo che inizialmente gli Ara erano stati comprati. I nostri dati suggeriscono che Paquimé era relativamente indipendente e che non contava sempre sulle società Mesoamericane per alimentare la sua economia. Possedendo i mezzi per produrre e poi vendere o regalare gli ambiti pappagalli e le loro penne, gli abitanti di Paquimé avrebbero aumentato localmente il loro prestigio. Considerando che già controllavano la distribuzione di altri prodotti prestigiosi, come i bracciali di conchiglie e le campane di rame,

Paquimè si è sviluppata rapidamente diventando uno dei pueblo più complessi e interessanti dell'antico Nuovo Mondo.

Andrew Somerville è uno studente di Ph.D. in antropologia biologica alla University of California, San Diego.

Didascalie:

Gli Ara macao erano particolarmente ambiti dalle popolazioni pueblo che mantenevano un'industria fiorente nel mantenimento e commercio degli Ara nel Messico settentrionale che risale a 700 anni fa.

Vista dell'architettura adobe di Paquimé. Al suo culmine, il pueblo raggiungeva l'altezza di quattro piani.

Gli ambienti dove nidificavano gli Ara, con le entrate a “ciambella”, ritrovati sul sito di Paquimé.

I ritrovamenti dei nidi, dei dipinti, e le analisi delle penne e delle ossa hanno creato un'immagine affascinante dell'antico mantenimento degli Ara.

I motivi di Ara stilizzati su questo vaso rinvenuto a Paquimé indicano l'importanza che gli Ara avevano nella cultura pueblo.

Citazione:

“Paquimé aveva realmente sviluppato...la capacità di mantenere e riprodurre una grande popolazione di Ara macao, presumibilmente per la raccolta delle penne per scopi politici e rituali”

PsittaNews

Parrot events

Conferenza Annuale IAATE

16-19 Febbraio 2011

Pittsburg, Pennsylvania, USA

Dalla sua nascita, lo IAATE ha facilitato lo scambio di informazioni tramite una conferenza annuale di 4 giorni. Questa conferenza è diventata una delle riunioni più importanti per gli addestratori di animali, con un interesse speciale per gli uccelli. Tramite le sessioni strutturate, i workshop informali, e gli eventi sociali, la conferenza fornisce un'opportunità ideale per lo scambio di informazioni.

La conferenza 2011 verrà ospitata dal National Aviary di Pittsburg. I relatori includono il Dr. Todd Katzner, Direttore della Conservazione e della Ricerca sul Campo del National Aviary, che parlerà delle sue ricerche per la conservazione, e il veterinario aviare, la D.ssa Jeleen Briscoe, che parlerà dell'Animal Welfare Act.

www.iaate.org

cfo@iaate.org

+1 407-808-9254

Parrotnews

Amazzone ostacola un arresto

La polizia di Barranquilla, in Colombia, ha arrestato un pappagallo che aveva l'incarico di allertare una banda di trafficanti di droga dell'arrivo della polizia.

Il pappagallo è stato arrestato quando la polizia non ha potuto arrestare i trafficanti perché il pappagallo ha iniziato a gridare “Scappa! Scappa!” rovinando l'effetto sorpresa.

“E' un fatto strano, che ci ha divertito molto. Sembra che il pappagallo era stato addestrato a avvisare i suoi proprietari dell'arrivo della polizia”, un agente ha dichiarato al quotidiano locale, El Heraldo.

Il pappagallo è stato arrestato perché la sua gabbia impediva l'accesso degli agenti. Dopo essere stato arrestato, gli agenti hanno chiamato il pappagallo 'Lorenzo'. Dal suo arresto Lorenzo non ha più parlato.

Fonte: www.colombiareports.com

Parrottrips

Brasile 2011: Safari nel Pantanal

20 Maggio – 6 Giugno 2011

Con estensione facoltativa 'Ara giacinto' fino al 12 Giugno.

Regalatevi la vacanza più bella in assoluto! Unitevi al WPT e al Tropical Nature in questa avventura in uno dei luoghi più ricchi di fauna e flora selvatici. Visiteremo tre dei migliori luoghi al mondo per osservare gli Ara ararauna, Ara manilata e Ara Giacinto.

Visiteremo anche un ecosistema unico, chiamato “La Fossa dei Pappagalli” per osservare e fotografare gli Ara chloroptera e molte altre specie. Passeremo due giorni interi al Pantanal Wildlife Center, una destinazione famosa in tutto il mondo per gli amanti della natura.

Oltre agli uccelli incredibili, i caimani, le scimmie, e i tapiri, nel centro vive l'unico gruppo di lontre giganti addomesticato. Non perdetevi questo viaggio indimenticabile!

www.parrots.org/parrottrip

liz@tropicalnaturetravel.com

Elizabeth Sanders +1 877-888-1770

Nuovi Arrivi al WPT

Il World Parrot Trust è felice di accogliere alcuni nuovi rappresentanti internazionali. Le rappresentanze in molti paesi consentono ai membri del WPT di interagire nella loro lingua e nella loro valuta. I nostri rappresentanti ci aiutano a interpretare la politica e gli eventi locali relativi alla conservazione dei pappagalli, e agiscono a nome del WPT nei loro paesi.

Steve Boyes potrebbe esservi familiare per il suo lavoro con i *Poicephalus robustus* ed i suoi blog sul nostro sito. Per molti anni ha collaborato con noi sugli aspetti del commercio degli uccelli in Africa, ed oggi è il nostro rappresentante in Sud Africa.

Anche Jim McKendry scrive un blog su parrots.org, ed ha lavorato con i pappagalli negli zoo australiani, conduce dei workshop sul comportamento dei pappagalli, e scrive articoli sui pappagalli quando non è occupato nell'insegnamento scolastico. Jim si unisce a Nic Bishop rappresentando il WPT in Australia.

Nic ha passato molti anni addestrando pappagalli in diversi zoo internazionali, conduce dei workshop sul comportamento, e da molti anni si occupa del benessere e della conservazione dei pappagalli.

Avin Deen è un consulente aziendale a Bangalore. E' iscritto al WPT dal 2001 ed è molto interessato a promuovere il WPT in India.

Grazie

Spettacoli con gli uccelli per la conservazione

Un grazie di cuore a Steve Martin ed al suo straordinario gruppo del Natural Encounters Inc. che hanno raccolto fondi per il World Parrot Trust al San Diego Zoo durante gli spettacoli di volo libero. Gli spettacoli includono, tra i molti uccelli straordinari, un corvo intraprendente che ha aiutato il pubblico a effettuare le donazioni mentre veniva informato sulle attività del World Parrot Trust. Tutte le donazioni vengono ricevute dal Natural Encounters Conservation Fund (NECF) sostenuto interamente da Natural Encounters, Inc. e senza nessun impiegato stipendiato. Perciò, il cento per cento delle donazioni raccolte tramite il NECF viene destinato direttamente ai progetti di conservazione. Negli ultimi 20 anni, il team dello spettacolo di Steve, World of Birds Show, ha raccolto e donato oltre \$600.000 ai progetti di conservazione.

Quest'anno, al San Diego Zoo, questo corvo intraprendente ha generato \$54,858 in donazioni destinate al WPT.

Cenerini

Il NECF si è unito al Columbus Zoo e al Disney Worldwide Conservation Fund Rapid Response Grants per inviare un contributo consistente per fornire l'assistenza di emergenza ai Cenerini di Lwiro. I risultati delle

loro donazioni sono evidenti e sono stati apprezzati molto sia dai pappagalli che dallo staff.
Vedi pag. 8-9

Ara glaucogularis

Il Mohamed bin Zayed Species Conservation Fund è un'a fondazione filantropica creata per fornire delle donazioni mirate alle iniziative per la conservazione di singole specie. Siamo onorati di essere tra i leader delle conservazione riconosciuti dalla fondazione per le nostre attività per gli Ara glaucogularis.

Ringraziamo calorosamente la Mohammed Bin Zayed Foundation per il suo sostegno generoso a questo progetto importante.

Apprezziamo molto il costante sostegno del Point Defiance Zoo agli Ara glaucogularis. Il comitato per la conservazione dello zoo è rimasto in contatto con questo progetto tramite le sue generose donazioni.

Da otto anni i Rufford Small Grants for Nature Conservation (RSGs) fanno parte della Rufford Maurice Laing Foundation. In questi anni, sono stati sostenuti oltre 900 progetti in oltre 95 paesi. RSG è ora orgoglioso di sostenere il lavoro di Igor Berkunsky, ricercatore del WPT, per gli Ara glaucogularis in Bolivia e del suo team.